

STOP «DRINK SELVAGGIO»

Paletti alla movida Si beve solo nei locali

Dopo le 19 vietato vendere e consumare alcol d'asporto
Sala: «Lunedì prossimo valuteremo il da farsi»

«Non voglio avere l'atteggiamento da sceriffo e non credo sia sano farlo ma tutti noi abbiamo addosso una pressione enorme, larga parte della popolazione si lamenta, manda immagini di assembramenti e dobbiamo cercare di bilanciare le cose». Il sindaco Sala è stato tempestato per tutto il weekend dalle foto di ressa davanti ai locali di corso Como e Garibaldi, in Darsena o via Lecco. E mentre da nord a sud si sta scatenando la guerra al «drink selvaggio» non poteva rimanere con le mani in mano. Oggi firmerà l'ordinanza che vieta la vendita di alcolici e superalcolici d'asporto dopo le 19 in tutta la città. La stretta, che riguarderà non solo i locali ma anche «i negozietti di prossimità». Sanzionati (fino a 400 euro) gestori e clienti. «Puniamo il consumo in piedi - insiste - se non avviene in un luogo dedicato davanti al bar». Potenziate le forze di polizia nelle aree più critiche.

Chiara Campo a pagina 3

L'UNIONE ARTIGIANI

**Parrucchieri, tariffa Covid
«Legittima e trasparente»**

servizio a pagina 3



IL COMMENTO

È UNA MEZZA

«MISURA»

E NON SERVE

A NIENTE

di **Antonio Ruzzo**

Il sindaco Sala non vuole fare lo «sceriffo» (parole sue) e quindi la movida non la chiude. Che poi è logico perché chiuderla significherebbe chiudere anche tutti quei locali della città che, dopo due mesi abbondanti di lockdown, hanno riaperto da qualche settimana con sacrifici enormi e mettendosi in regola con deliranti (e costose) disposizioni anti-contagio. Quindi chi glielo spiega ora che tutto ciò che hanno fatto non vale più a nulla perché dalle loro parti la gente si assembrava? Come diceva Enzo jannacci «se me lo dicevi prima...». Ma dai ravioli a Chinatown alle false ripartenze quando i contagi erano alle stelle, il sindaco pare sempre un po' in rincorsa sui temi di questa emergenza. E allora la decisione che è stata presa ieri sera dopo il vertice in prefettura di vietare nei prossimi giorni che gli alcolici possano essere acquistati nei bar e poi bevuti in strada pare un po' il classico parto del topolino. Niente asporto quindi. Che in realtà però vuol dire poco e nulla. Innanzitutto perché se uno si beve un chinotto o una spuma o una birra che si compra in un market o da un abusivo può tranquillamente bivaccare in darsena o dove più gli aggrada. E lo stesso discorso vale per chi si vuol godere un gelato visto che le serate sono già quelle estive, zanzare comprese. E gli altri? Quelli che al «drink alcolico» proprio non rinunciano dovranno consumare nei locali, seduti ai tavoli o sotto i dehors. Ma non basterà. Servirà a poco perché la movida non è come andare a far la spesa al supermercato, far la fila davanti a un ufficio postale o prenotarsi per mangiare al ristorante. La movida è un mondo di più o meno giovani che si ritrova, si assembla, che si tocca e si abbraccia. Che si faceva fatica a controllare prima del virus, figurarsi ora in epoca di mascherine e distanziamenti. La movida o si permette o si vieta. *Tertium non datur...*

all'interno

NEL LODIGIANO

Caduta dal quinto piano muore bimbo di 3 anni

servizio a pagina 4

STORIA DI UN CAMPIONE

Oggi 65 anni fa la curva di Monza che fu fatale a «Ciccio» Ascari

di **Massimo Colombo**

A pagina 8

IL CANTAUTORE

Eugenio Finardi: La mia canzone per una sveglia rock alla mia città

di **Luca Testoni**

A pagina 6

IL 2 GIUGNO

La Lombardia scalpita e scende in piazza

Il centrodestra sfilava a Milano per manifestare «malcontento» e voglia di fare

La Lombardia non vuole farsi fermare ingiustamente. Non vuole misure punitive e scenderà in piazza il 2 giugno per far manifestare la sua voglia di fare, il suo malcontento, e per far sentire la sua voce fino a Roma. In concomitanza con la manifestazione nazionale organizzata da Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Sil-

vio Berlusconi, le principali forze politiche del centrodestra lombardo, insieme al governatore lombardo Attilio Fontana e ai suoi assessori, scenderanno alle 11 in piazza del Duomo. Una manifestazione aperta ma disciplinata rigorosamente.

Alberto Giannoni a pagina 2

DOMENICA RIAPRE

**Viale Puglie, residenti furiosi
«No al mercato degli abusivi»**

servizio a pagina 4

UN ANNO FA A LEGNANO LA DONNA SFREGIÒ L'EX CON L'ACIDO

Sette anni e dieci mesi alla stalker Sara Del Mastro



OSSESSIVA
Sara Del Mastro, 39 anni

Paola Fucilieri

Sette anni e dieci mesi, più due di libertà condizionata. Continuerà a far discutere anche nelle prossime settimane la sentenza di primo grado inflitta ieri dal tribunale di Busto Arsizio a Sara Del Mastro, la 39enne di Legnano che il 7 maggio dell'anno scorso ha aggredito, gettandogli in faccia un bicchiere di acido, il giovane uomo con cui aveva concluso una relazione durata poco più di un mese, Giuseppe Morgante, 31 an-

ni. La vittima - che porta ancora sul volto e su un braccio le bruciate dell'acido - si sente discriminata dal fatto di essere un uomo e dalla diversa sensibilità mostrata generalmente in Italia dalla magistratura nei confronti di casi simili al suo ma con vittime donne. Nulla a che fare, insomma, con i vent'anni della condanna all'ex fidanzato dell'avvocato marchigiano Lucia Annibaldi, Luca Varani o i 15 anni inferti all'ex compagno della miss romagnola Gessica Notaro, Edson Tavares. Il legale di

Morgante, Domenico Musicco ora chiede che la donna sconti la libertà vigilata con il braccialetto elettronico come previsto attualmente dal «Codice rosso», il provvedimento in vigore dal 9 agosto scorso che rafforza la tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere, inasprendone la repressione tramite interventi sul codice penale e sul codice di procedura penale.

«Paghiamo il poco coraggio dimostrato dalla Procura di Busto che non ha riconosciuto l'aggra-

vante della premeditazione, dimostrata invece aula e che avrebbe fatto aumentare la pena» spiega con amarezza Musicco dopo la sentenza. E aggiunge: «Mancando la premeditazione tutto il resto è andato a scolare».

«Se il patrimonio della Del Mastro non sarà sufficiente a risarcire il mio cliente - conclude quindi il legale - chiederemo i danni allo Stato che non ha protetto Giuseppe Morgante nonostante le denunce fatte. Quindi porteremo il caso in Parlamento per una riforma della legge che prevede l'istituzione di un fondo di garanzia per le vittime di tutti i reati, anche quelle della violenza, da molti trattata come un crimine di serie B».